

Una disamina attenta e lucida dei fatti del 1978. La cattura di Aldo Moro, conclusasi con la sua morte, l'uccisione degli uomini della sua scorta (tra i quali anche un Ricci), le Brigate Rosse e i loro comunicati, si inseriscono nelle vicende personali di un uomo "sconosciuto", la sua tragica fine dopo la malattia, dopo le speranze e il sogno di diventare poliziotto e allontanarsi dal suo paese, da una vita difficile e forse senza futuro. Il cancro e infine la morte. Clamore per la morte dello statista e silenzio per quella di un uomo qualsiasi, che lasciava la moglie e tre bambini piccoli. Stessa situazione personale... ma quanta diversità nell'opinione pubblica.

Analisi e giustificazioni delle Brigate Rosse per il rapimento e l'assassinio di Moro, la nascita del compromesso storico, la fermezza nella trattativa per liberarlo. Quanti democristiani, quante forze oscure, interne e internazionali, furono contrari alla sua liberazione. Pagine ancora buie, fitte di mistero e che lasciano un'ombra profonda sui fatti di allora.

Questo per l'opinione pubblica. Quanta somiglianza, invece, tra le due famiglie: quello di Moro e quella dell'umile poliziotto. Entrambe lasciavano senza guida le loro famiglie.

Il dolore fu il medesimo. Tutto in politica viene dimenticato e lascia qualche volta deboli tracce nella storia.

Ed io dov'ero?

Ero consigliere comunista del Pci al mio paese. Le considerazioni sulle BR da parte del partito erano note: profondamente critiche da parte dei militanti non solo verso le BR, ma anche verso i numerosi gruppi extraparlamentari.

*Carminè Senatore*

(nella foto sotto: mentre, in piedi, legge un discorso)

